

BLAS de LEZO, ammiraglio di Spagna, resiste alla flotta inglese

(Pubblicato su Rivista Militare Marittima n. 10, ott. 2018 con il titolo: "BLAS de LEZO, ammiraglio di Spagna nella resistenza alla flotta inglese")

Nel momento in cui l'impero spagnolo d'America risulta minacciato dagli Inglesi, un ammiraglio spagnolo, storpio, monco ed orbo di un occhio, riesce a salvare Cartagena delle Indie.

Tutti conoscono la dolorosa sorte della "Invencible Armada" (1) di Filippo 2° d'Asburgo, Re di Spagna, sconfitta nel 1588 dagli Inglesi, aiutati, in questo caso dalla collera dell'Oceano. Per contro, molti ignorano come l'ammiraglio basco **Blas de Lezo y Olavarrieta** (1687-1759) sia riuscito a salvare, nel 1741 l'impero americano della Spagna. Un episodio che ci viene raccontato in una delle più recenti biografie dedicate a questo personaggio, per certi aspetti straordinario (2).

Dal giovane ufficiale al grande mutilato

Blas de Lezo y Olavarrieta nasce il 3 febbraio 1687 a Pasajes, un piccolo porto a qualche chilometro da San Sebastiano, che dispone della rada più sicura della costa basca. E' proprio da questo porto che si imbarcherà per l'America, a bordo del battello "La Vittoria", il **marchese Gilbert du Motier de La Fayette** (1757-1834) il 3 aprile 1777, tre anni prima dell'avventura dell'*Hermione*.

La carriera di Blas de Lezo ha inizio molto presto. Appena adolescente, diviene marinaio come i suoi antenati e come molti dei suoi conterranei baschi del Guipuzcoa. A quell'epoca, la Spagna si trova coinvolta in una guerra di successione che dura dal 1701 al 1713 e vede affrontarsi fautori dell'arciduca **Carlo 6° della Casa d'Asburgo Austria** (1685-1740) e quelli di **Filippo 5° di Borbone** (1683-1746), nipote di **Luigi 14° di Francia** (1638-1715). Durante questa guerra, la

solidarietà dinastica determina che i gradi e gli incarichi militari dell'esercito e della marina spagnola vengano riuniti e parificati, senza distinzione, a quelli dei Borboni di Francia. In tale contesto, Blas de Lezo, appena diciassettenne, viene arruolato nella squadra navale francese del Conte di Tolosa e Penthièvre, **Luigi Alessandro di Borbone** (1678-1737). Imbarcato sulla nave ammiraglia, egli partecipa all'importante battaglia navale di Malaga (1704), che vede di fronte le squadre franco-spagnole ed anglo-olandesi. Nel corso del combattimento, il giovane Blas viene gravemente ferito alla gamba sinistra e l'arto deve essere amputato al di sotto del ginocchio. I rapporti dell'epoca ci riportano che il giovane ha avuto un atteggiamento stoico ed impassibile durante l'operazione che era stata effettuata, secondo i parametri (oggi diremmo protocolli) dell'epoca, senza anestesia.

Una volta rimessosi, il giovane dispone ormai di una gamba ortopedica poggiata su un bastone. Autorizzato nuovamente ad imbarcarsi, ritroviamo il nostro a Peñíscola, a Velencia, a Palermo ed a Genova, quindi su tutta la costa mediterranea della Spagna e, più tardi, sulle coste atlantiche. Promosso per merito, al grado di Sottotenente di vascello nel luglio 1707, Blas viene assegnato alla difesa della fortezza S. Caterina di Tolone e combatte contro le forze del **principe Eugenio di Savoia Soissons** (1663-1736). Ma la sorte si accanisce nei suoi confronti: colpito al volto da uno dei numerosi frammenti di legno che una palla di cannone ha fatto volare sul ponte, egli perde anche l'occhio destro. Ma Blas non è certamente un uomo da scoraggiarsi e lo ritroviamo ben presto col grado di tenente della guardia costiera, nel porto di Rochefort. A 25 anni, egli viene promosso capitano di fregata ed allorché, nel 1714, si conclude la Guerra di Successione, egli si trova al comando della *Nuestra Señora de Begoña*, una delle principali navi incaricate di assicurare il blocco navale della città di Barcellona. Nel momento più critico del combattimento, arringando i suoi uomini, Blas riceve un colpo di moschetto sull'avambraccio destro che lesiona gravemente i tendini, facendolo rimanere con un arto inservibile per il resto della sua vita. A 27 anni, Blas de Lezo risulta così, orbo, monco e storpio. I suoi uomini ed i suoi colleghi di combattimento, lo soprannominano con ironia affettuosa il "**Patapalo**" (*Gamba di legno*) o anche "*Medio hombre*" (*mezzo-uomo*; oggi diremo *uomo bionico* !!), ma Blas, già da vivente, è ormai entrato nella leggenda.

Lezo comanda successivamente il galeone "*Lanfranco*", battello che fa parte della squadra franco-spagnola incaricata di lottare contro i corsari ed i pirati che infestano i mari del sud al largo del Perù. Per 12 anni, dal 1716 al 1728 egli ricopre la carica di comandante generale dell'Armada dei mari del sud. Sposato, nel 1725 con **Josefa Pacheco**, una creola peruviana, che gli darà ben sette figli ed il re di Spagna, in riconoscimento dei suoi preziosi servigi prestati al servizio della Corona, gli farà avere le insegne di Cavaliere del Santo Spirito e del Toson d'Oro, i due ordini cavallereschi più prestigiosi delle monarchie francese e spagnola.

Diventato Comandante della squadra spagnola del Mediterraneo, Blas sostiene le operazioni dell'infante **Don Carlo di Borbon y Farnesio** (futuro **Carlo 3° di Spagna**, 1716-1788) nella sua campagna per recuperare i ducati di Parma e Piacenza, Successivamente si porta davanti al porto di Genova per reclamare il pagamento di un debito con la Spagna, prima di partecipare alla spedizione spagnola, incaricata della riconquista di Orano. Nel 1736, Lezo è il comandante generale dei galeoni incaricati del commercio dell'Atlantico. Un anno più tardi, egli viene nominato Comandante generale della città di Cartagena delle Indie, sulla costa dell'attuale Colombia ed è proprio in questa località che egli sarà incaricato della sua missione più difficile e di concretizzare il suo fatto d'armi più glorioso.

Difendere l'America spagnola contro gli Inglesi

Nel 18° secolo, Cartagena delle Indie è una città fiorente e prospera di circa 20 mila abitanti. Si tratta di un porto protetto all'interno di una baia, dove affluiscono tutte le ricchezze dei vicereami d'America, ma rappresenta anche un punto strategico particolarmente concupito dai nemici della Spagna. A Londra, le lamentele degli armatori e dei commercianti si accumulano, L'azione della guardia costiera spagnola, incaricata di lottare contro il contrabbando, viene considerata insopportabile. A quel punto, gli Inglesi, sfruttando un caso di scarsa importanza, cercano di impadronirsi di Cartagena e di destabilizzare l'impero spagnolo del sud America. Il motivo del pretesto viene ricercato nel sequestro, nel 1731, di una nave mercantile britannica comandata dal **capitano Robert Jenkins**. Chiamato a testimoniare davanti al Parlamento, Jenkins dichiara che il capitano spagnolo **Juan de Leon Fandiño** (1692-17), comandante del guardiacosta *San Antonio*,

non solo ha confiscato il suo carico, ma gli ha anche tagliato l'orecchio con una spada, minacciandolo: "*Va e di al tuo re che se anche egli oserà fare quello che tu fai, gli faremo lo stesso trattamento*". L'incidente viene ben presto percepito come un'offesa alla Corona ed all'onore nazionale e nell'ottobre 1739, viene dichiarata alla Spagna la "**Guerra dell'orecchio di Jenkins**".

Per "vendicare l'affronto", l'Inghilterra arma la più grande flotta mai riunita fino a quel momento. Posta agli ordini dell'**ammiraglio Edward Vernon** (1684-1757), essa comprende 186 navi, dotate di più di 2 mila cannoni ed un contingente di 25 mila uomini, ben presto rinforzati da 4 mila miliziani americani, comandanti da **Lawrence Washington** (1718-1752), il fratellastro di **George Washington** (1732-1799), il futuro presidente degli Stati Uniti.

Come prima mossa, Vernon effettua, nel novembre 1739, una sorprendente incursione, riuscendo a conquistare Portobello, privandola di ogni difesa e valore per la marina spagnola, prima di passare, nel gennaio 1741, dopo aver avuto in rinforzo una serie di reggimenti di fanteria al comando del generale **Thomas Wentworth**, (1693-1747), si appresta a lanciare l'attacco su Cartagena.

Di fronte a questa forza di spedizione, quelle di Blas de Lezo, che numericamente appaiono derisorie. Egli dispone di meno di 3 mila uomini soldati, circa 600 ausiliari indiani ed i membri degli equipaggi, oltre a truppe di fanteria di marina imbarcate sulle sue 6 navi. L'ammiraglio "Patapalo" dispone, tuttavia di due carte vincenti: la sua buona conoscenza del terreno ed il clima tropicale umido e molto piovoso. A partire dal mese di maggio, nugoli di zanzare contribuiscono grandemente e pericolosamente al rischio di epidemie.

Dalla parte del mare, l'entrata alla baia di Cartagena risulta possibile sono attraverso due accessi molto stretti: la *bocachica* (piccola imboccatura) e la *bocagrande* (grande imboccatura). La prima risulta difesa dai forti S. Luigi e S. Giuseppe, mentre l'accesso alla seconda è controllato dai forti S. Sebastiano, Santa Croce, Manzanillo, S. Giacomo e dal Castello S. Filippo. Per assicurare la difesa della città, Blas de Lezo ordina di tendere catene nella piccola imboccatura ed impiega le 6 navi a disposizione sui due accessi. Inoltre egli emana l'ordine di affondare le stesse navi prima che possano che possano cadere nelle mani del nemico con la speranza che i relitti contribuiscano a ritardare la progressione avversaria.

Prima di attaccare, Vernon perde del tempo prezioso. Egli non vuol dividere le sue forze, per timore di essere preso alle spalle dalla squadra francese del **ammiraglio Antoine François Pardaillan de Gondrin, marchese d'Antin** (1709-1741). Egli sembra ignorare che questa squadra, il più spesso alla fonda nella rada di Santo Domingo, dispone appena di 22 navi da guerra. Solo nel momento in cui viene a conoscenza che i Francesi, indeboliti dalle malattie tropicali e senza rifornimenti sufficienti, sono stati costretti a rientrare in Francia, l'ammiraglio inglese si affretta a navigare direttamente sul suo obiettivo.

Un rapporto di dieci ad uno per gli attaccanti

Il 15 marzo 1741, la flotta inglese si schiera davanti a Cartagena. La sproporzione delle forze è enorme: il rapporto attacco difesa è di 10 ad 1. Il bombardamento dei forti spagnoli inizia immediatamente e Blas de Lezo replica dai forti e dalla sua nave ammiraglia, la "Galizia". Per la sua azione egli utilizza delle palle incatenate a due a due, al fine di accrescere i danni sulle navi, eventualmente colpite.

Dopo un intenso cannoneggiamento, l'ammiraglio Vernon fa sbarcare una parte delle sue forze ed a quel punto gli Spagnoli sono costretti ad abbandonare i forti di S. Giuseppe e della Santa Croce ed a ripiegare. L'ammiraglio spagnolo, a quel punto, fa colare a picco le sue navi ed ordina la ritirata. Due navi vengono incendiate, senza molto successo, poiché gli Inglesi riescono a rimorchiarne una, liberando, in tal modo, il passaggio ed aprendo l'accesso alla baia. A questo punto, gli Spagnoli non hanno più altra opzione che quella di trincerarsi nei loro ultimi tre forti.

La nave ammiraglia inglese può penetrare nella baia e spiegare le sue insegne e Vernon, nella convinzione che la battaglia è ormai al suo epilogo, esulta, mentre una fregata viene immediatamente inviata in Inghilterra per annunciare la vittoria. A Londra, la notizia viene ricevuta con grande allegria e numerose feste vengono organizzate per celebrare gli eroi della spedizione. Viene persino incisa una Medaglia commemorativa dove si può leggere: "*L'orgoglio spagnolo umiliato da Vernon*" e nella quale si vede Blas de Lezo che, in ginocchio, consegna la sua spada all'ammiraglio inglese.

Ma, a Cartagena, gli avvenimenti prendono una svolta inattesa. Vernon per farla finita con la resistenza spagnola, decide di attaccare il castello di S. Filippo e,

piuttosto che subire delle pesanti perdite in un combattimento frontale, egli preferisce cadere sul tergo delle difese avversarie, costringendo i suoi uomini ad attraversare la giungla, un'azione, per certi aspetti, non senza rischio. L'operazione di aggiramento si rivela più difficile del previsto e comporta la malattia e la morte di numerosi uomini, ma, alla fine, una volta che le sue truppe sono riuscite a pervenire dietro la fortezza, Vernon può finalmente dare l'ordine di assalto.

Per ben due volte, le truppe inglesi ingaggiano il combattimento contro 600 Spagnoli ed il primo attacco si conclude con la morte di 1.500 assalitori. Prima del secondo attacco, Vernon fa preparare una serie di scale per l'assalto finale. Il 19 aprile, le forze inglesi si lanciano nuovamente all'attacco, ma li attende una sorpresa: le scale si rivelano troppo corte per raggiungere la sommità delle muraglie. "Patapalo", avvisato all'ultimo momento da una spia, ha l'idea di far scavare un fossato intorno alle mura, per aumentarne la loro altezza. Dopo una sanguinosa lotta, gli assalitori vengono nuovamente respinti. Questo fallimento risulta fondamentale per il morale dei difensori e nel periodo successivo, sebbene gli Inglesi effettuino ulteriori infruttuosi tentativi di attacco e la città subisca, ancora per diversi giorni, bombardamenti senza esito, le speranze di successo inglesi andranno progressivamente spegnendosi.

Al termine di due mesi di attacchi, il 20 maggio 1741, l'ammiraglio Vernon viene costretto a togliere l'assedio ed a rientrare in Inghilterra, perché una epidemia di febbre gialla e la penuria di viveri hanno contribuito ad indebolire il contingente inglese ed a minarne il morale. Il bilancio della spedizione risulta molto pesante: gli Inglesi hanno perduto circa 18 mila uomini ed un centinaio di navi sono state affondate o seriamente danneggiate.

A Londra, la verità sulla vicenda di Cartagena delle Indie rimarrà a lungo ignorata. Le autorità inglesi vieteranno qualsiasi comunicato di notizie relative alla battaglia persa. Paradossalmente, Blas de Lezo, principale protagonista dell'assedio, sarà il solo non essere ricompensato dalle autorità spagnole.

L'ingratitude della Spagna

Le relazioni di Blas con il viceré di Nuova Granada, **Sebastian de Eslava y Lagaza** (1634-1759), un navarrese di 56 anni comandante della piazza, erano state negative per tutta la durata dell'assedio ed esse diventano accese dopo la

partenza degli Inglesi. Blas de Lezo era un fautore accanito dell'offensiva tutte le volte che questa si rendeva applicabile, mentre Eslava propugnava, al contrario, la prudenza, privilegiando la difensiva. Meno di due mesi dopo la vittoria, il viceré invia a Madrid un rapporto estremamente negativo sul comportamento di Blas, chiedendo la sua immediata sospensione della sue funzione ed il rientro in Spagna.

Lo stato di salute dell'ammiraglio de Lezo, che era rimasto ferito nel corso dell'assedio, subisce un rapido aggravamento. Abbandonato da tutti, ad eccezione della sua famiglia e da qualche amico, Blas si spegne il 7 settembre seguente all'età di 52 anni e non si hanno notizie del suo luogo di sepoltura. Per colmo d'ironia, un mese mezzo più tardi, il 21 ottobre 1741, l'ordine esecutivo della sua destituzione e del suo rientro nella penisola iberica viene firmato dal re Carlo 3° de Borbon y Farnesio di Spagna.

Al contrario il viceré Eslava rientra in Spagna per essere ricoperto di onori e di gloria. Promosso capitano generale delle Forze Armate, quindi, Direttore Generale di Fanteria, il personaggio verrà, in seguito, nominato Ministro della Guerra, carica che manterrà fino alla sua morte, avvenuta nel 1759.

Il figlio maggiore di Blas de Lezo otterrà la totale riabilitazione di suo padre, ma solamente nel 1760, un anno dopo la morte del ministro Eslava y Lagaza. Il difensore di Cartagena potrà a quel punto ricevere a titolo postumo il titolo di **marchese d'Ovieco**, per lui ed i suoi discendenti. Solamente la Marina Reale (Armada) spagnola onorerà la memoria dell'ammiraglio Blas de Lezo nel corso dei secoli seguenti, attribuendo sempre il suo nome ad una delle sue navi. Ma sarà necessario attendere il 2014 affinché vengano finalmente eretti due monumenti in memoria dell'ammiraglio vincitore degli Inglesi, uno a Cadice e l'altro Madrid, sulla Piazza Colombo (3)

NOTE

(1) Il nome di "*Invincibile Armada*", che è stato attribuito per derisione alla "Grande Armada spagnola" è di origine inglese. I tre quarti della flotta spagnola (87 navi su 122) riusciranno a rientrare in Spagna;

(2) **Regniez Philippe**, "*Blas de Lezo*", Edition Reconquete, 2012; gli storici spagnoli si sono interessati alla figura di Blas de Lezo solo a partire dagli anni 2000. Fra questi autori vale la pena citare: **Gonzalo Quintero Saravia**, "*Don Blas de Lezo*,

Defensor de Cartagena de Indias", 2002; **Pablo Victoria**, *"El día que España derrotò a Inglaterra"*, 2005; **Carlos Alonzo de Mendizabal**, *"Blas de Lezo el malquerido"*, 2008; **José Manuel Rodríguez**, *"El vasco que salvò al imperio español"*, 2008. Fra il 2008 ed il 2015 sono anche usciti più di 15 romanzi storici dedicati al personaggio;

(3) Esistono anche delle strade intitolate a Blas de Lezo a Valencia, Malaga, Huelva, Fuengirola, Renteria, Irun, Pasajes e Madrid.